

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

III. 1958-1961

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Ezio Lancellotti*

Pavia, 9 febbraio 1959

Caro Lancellotti,

ho buttato giù la nota sui socialisti, e la mando a te (dalla lettura anche a Cavalli) soprattutto allo scopo di studiare con Colombo la questione dei rapporti tra una cartella dattiloscritta (tante battute, tante righe) e lo spazio sulla rivista (calcola un corpo più piccolo per la rassegna, ed uno più grande per i saggi e l'editoriale). Bisogna decidere subito questa questione, sia per sapere quanto materiale ci vuole per fare un numero, sia per poter dire oggi a Spinelli, ed in genere a noi stessi, occorrono almeno tante, e non più di tante, cartelle così e così.

Nel fare questa nota mi è venuto in mente che, con un ritmo bimestrale, la rassegna, se vuol parlare di fatti dell'attualità (crisi di governo in Italia, Berlino, lo stesso Congresso socialista e così via) che da un punto di vista stretto devono stare nell'editoriale, o convenientemente intitolati possono dar luogo a saggi (ad es. il centrismo in Italia), deve farlo soltanto prendendo qualche pretesto culturale, e in ogni modo presentando in forma sintetica e secca libri od idee. Ad esempio si potrebbe accennare alla crisi di

governo italiano sotto l'angolo visuale del destino di Fanfani, per segnare i limiti del suo gruppo (Dossetti ecc.) specie se si trova un libro, o qualcosa di questo genere, che li inchiodi su una formula netta che consenta di mostrare i loro tabù nazionali. Ho anche pensato che prima di prendere una decisione definitiva sulle note della prima rassegna bisogna sapere quanto spazio ciascuna nota prende.

Ero piuttosto stanco la sera della riunione, e mi sono dimenticato parecchie cose. Prima del lancio bisogna: a) stabilire se mandiamo la rivista ad un indirizzario scelto di nomi importanti, b) stabilire se intendiamo proporre lo scambio con altre riviste italiane. Data la massa delle cose, bisognerà prendere in esame la possibilità di procrastinare l'uscita a fine marzo (termine ultimo). Bisognerà anche avere rapidamente il numero del c.c.p. per far subito stampare la carta intestata. Bisognerà discutere con i gruppi la possibilità di lasciare un paio di copie nella libreria intellettuale della loro città (ciò costerebbe troppo, e sarebbe inutile, attraverso i canali commerciali. Invece il «corrispondente» locale della rivista, che dovrebbe occuparsi anche della sua diffusione, se amico di un libraio potrebbe portargliela, riscuotere il denaro se venduta, riprenderla dopo un certo tempo). Questo corrispondente della rivista potrebbe coincidere con la figura dell'incaricato centro studi, che io vorrei invece chiamare il responsabile dei militanti.

Non abbiamo parlato delle traduzioni (francese e tedesca) e dei nominativi francesi ai quali inviare ciclostilati i testi tradotti (limitandosi, se non abbiamo maggiori possibilità, all'editoriale ed ai saggi). In ogni modo vi propongo che elenchiare anche voi tutte le questioni che bisogna risolvere prima di uscire, le segniate su carta, in modo da preparare una prossima riunione con un ordine del giorno che li discuta, li risolva, ed assegni i compiti.

Hai scritto a Merlini?

Con cari saluti

P.S. Forse a numero fatto, ma non ancora messo in circolazione, bisognerà fare un piccolo convegno quadri, per discutere la formazione dei corrispondenti locali, i rapporti con i militanti, lo sfruttamento locale (anche sul piano economico) e così via. Tra l'altro il far discutere queste cose, invece che l'imporle con una circolare, le renderà più impegnative.